

Cari amici della lingua e della cultura italiana,

eccoci qui questo mese con un numero molto ricco, dedicato principalmente alla musica e al teatro. Il teatro perché è una commedia di Dario Fo ad essere proposta nella sezione libri, commedia che in quest'anno pandemico è stata interpretata da un gruppo di attori amatoriali italiani e turchi sia sul palco sia sotto forma di film, come vedrete nella doppia intervista: Stefano Calabretta, uno degli attori principali, per la sezione italiani ad Ankara, e Ethem Turgay Sendur, regista dell'opera. Proseguiamo poi con la rassegna cinematografica sul cinema italiano organizzata dell'IIC di Istanbul, e la musica turca e italiana che inizia con la messa a confronto dal nostro affezionato lettore Çağlar KARATAŞ, prosegue con la traduzione di Battisti a cura di Alpay Izmirlier e termina con un racconto originale che ci porta questo mese alla Scala di Milano grazie alla maestria del nostro amico Christian Correnti. Concludiamo infine con Ravenna, ultima città proposta nei Viaggi DiVersi della Prof.ssa Anna Frigioni, per terminare il ciclo di quest'anno e dare un ultimo saluto al nostro Sommo Poeta. Buona lettura a tutti!

IL LIBRO:

“NON TUTTI I LADRI VENGONO PER NUOCERE” ATTO UNICO DI DARIO FO

Il libro che abbiamo scelto di presentare questo mese non è un libro ma un copione. E la ragione è la seguente. Come vedrete leggendo le varie interviste di questo numero volevamo portare all'attenzione di tutti non solo un grande maestro del teatro italiano Dario Fo, ma anche l'impegno di un gruppo di persone turche e italiane che a livello amatoriale e nonostante la pandemia si sono riunite costantemente per portare avanti un progetto prima teatrale e poi cinematografico. Buona lettura e buona visione.

Non tutti i ladri vengono per nuocere è un pezzo di teatro portato sulla scena dall'autore e regista Dario Fo.

Trae spunto dalla scena di un ladro penetrato in una casa signorile per effetti comici e per riflessioni di carattere sociale.

Trama

Il ladro si muove silenzioso nella casa che vuole svaligiare quando viene interrotto dallo squillo del telefono: è sua moglie, che gli telefona sul posto e che gli fa



continuamente delle scenate di gelosia. L'appartamento appartiene ad un personaggio senza nome, l'uomo. Improvvisamente, quest'ultimo rientra in compagnia dalla sua amante, la donna. Fin dal primo momento è chiaro che i due vivono la loro tresca nel terrore di essere scoperti, dato che entrambi sono sposati. Nel frattempo, il ladro si è nascosto nella pendola per paura di essere visto. In seguito l'entrata di Anna, padrona di casa e moglie dell'uomo, finisce per causare scompiglio, menzogne e preoccupazione un po' in tutti i personaggi. Come tutti gli altri, anche Anna ha infatti qualcosa da nascondere: è tornata a casa proprio dopo aver avuto a sua volta un incontro segreto con il proprio amante, di nome Antonio.

Verso la fine della commedia, con l'entrata in scena di Antonio, lo spettatore capirà che quest'ultimo non è solo l'amante di Anna, ma anche il marito della donna, quindi dell'amante del padrone di casa. Tutti e quattro si trovano dunque legati tra di loro nel doppio ruolo di coniugi traditi ed amanti infedeli. In questa situazione, i due mariti e le due mogli si trovano faccia a faccia sbugiardati dall'evidenza, ma costretti a fare buon viso a cattivo gioco, tra lo stupore ed il divertimento del ladro.

Se all'inizio della pièce il ladro potrebbe venire visto come il fuorilegge che sottrae beni agli altri, nei dialoghi si profila la realtà opposta di una borghesia ricca ed amorale (quella dei quattro coniugi-amanti), la quale vive alle spalle dei ceti meno abbienti, spesso costretti all'illegalità. Durante i dialoghi emerge inoltre l'immagine di un'Italia bigotta e conservatrice, la quale non consente neanche il divorzio.

DARIO FO



«La risata, il divertimento liberatorio sta proprio nello scoprire che il contrario sta in piedi meglio del luogo comune anzi, è più vero o almeno, più credibile.»

Dario Luigi Angelo Fo (Sangiano, 24 marzo 1926 – Milano, 13 ottobre 2016) è stato un drammaturgo, attore, regista, scrittore, autore, illustratore, pittore, scenografo, attivista e comico italiano. Fu autore di rappresentazioni teatrali che fanno uso degli stilemi comici propri della commedia dell'arte italiana e che sono rappresentati con successo in tutto il mondo. In quanto attore, regista, scrittore, scenografo, costumista e impresario della sua stessa compagnia, Fo è stato un uomo di teatro a tutto tondo. Famoso per i suoi testi teatrali di satira politica e sociale e per l'impegno politico di sinistra, con la moglie Franca Rame fu tra gli esponenti del Soccorso Rosso Militante. Nel 1997 vinse il premio Nobel per la letteratura con la seguente motivazione:

«seguendo la tradizione dei giullari medievali, dileggia il potere restituendo la dignità agli oppressi.»

RASSEGNA DI CINEMA ITALIANO

Febbraio - Dicembre 2021 a cura dell'IIC di Istanbul

Certi di fare cosa gradita pubblichiamo una bella iniziativa dell'IIC di Istanbul in collaborazione con l'Ambasciata italiana ad Ankara. Seguendo le indicazioni potete visionare tanti nuovi film italiani in lingua originale con sottotitoli fino a Dicembre 2021. Per il programma completo visitate la pagina dell'IIC. Buona Visione!



SALA VIRTUALE

- La proiezione è soggetta a restrizioni geografiche e il film è visualizzabile solo dalla Turchia.
- Ciascun utente potrà vedere il film online su MyMoviesLive quando preferisce nell'intervallo di tempo indicato.
- La partecipazione è limitata alle prime 300 visualizzazioni.
- Visitare il sito su <https://iicistanbul.esteri.it>
- Fare clic sul collegamento del film che si desidera guardare.
- Cliccare sul pulsante "registrati - sign up" in alto a destra della pagina che si apre.
- Compilare i campi necessari e spuntare "Invio"
- Potete avviare il film premendo il pulsante play nella pagina rinnovata



Sono passati otto anni dalla sua elezione al Quirinale e Peppino Garibaldi vive il suo idillio sui monti con Janis e la piccola Guevara. Peppino non ha dubbi: preferisce la montagna alla campagna elettorale. Janis, invece, è sempre più insofferente a questa vita troppo tranquilla e soprattutto non riconosce più in lui l'uomo appassionato, di cui si era innamorata, e che voleva cambiare l'Italia. Richiamata al Quirinale, nel momento in cui il Paese è alle prese con la formazione del nuovo governo e appare minacciato da oscuri intrighi, Janis lascia Peppino e torna a Roma con Guevara. Disperato, Peppino non ha scelta: tornare alla politica per riconquistare la donna che ama

06.05.2021 - 20.00

BERTORNATO PRESIDENTE | Hoşgeldiniz Başkanım
di Giancarlo Fontana, Giuseppe Stasi filmi

Cast: Claudio Bisio, Sarah Felberbaum, Pietro Sermonti,
Paolo Calabresi, Guglielmo Poggi.

20.05.2021 - 20.00

MA COSA CI DICE IL CERVELLO | Aklımız Ne Diyor?
di Simone Godano filmi

Cast: Paola Cortellesi, Stefano Fresi, Remo Girone, Tomas
Arana, Teco Celio, Vinicio Marchioni

Giovanna (Paola Cortellesi) è una donna dimessa, addirittura noiosa, che si divide tra il lavoro al Ministero e gli impegni scolastici di sua figlia Martina. Dietro questa scialba facciata, Giovanna in realtà è un agente segreto, impegnato in pericolosissime missioni internazionali. In occasione di una rimpatriata tra vecchi compagni di liceo, i gloriosi "Fantastici 5" (Stefano Fresi, Vinicio Marchioni, Lucia Mascino, Claudia Pandolfi), tra ricordi e risate, Giovanna ascolta le storie di ognuno e realizza che tutti, proprio come lei, sono costretti a subire quotidianamente piccole e grandi angherie al limite dell'assurdo. Con tutti i mezzi a sua disposizione e grazie ai più stravaganti travestimenti, darà vita a situazioni esilaranti che serviranno a riportare ordine nella sua vita e in quella delle persone a cui vuole bene.





ITALIANI AD ANKARA

STEFANO CALABRETTA

L'ospite del mese di aprile della sezione "Italiani ad Ankara" è Stefano Calabretta, un amico di Casa Italia, romano di 64 anni che vive ad Ankara l'ultima tappa di una lunga carriera di cooperazione internazionale, durata circa 40 anni. Ma facciamo un passo indietro e sentiamo cosa ci racconta lui stesso.

"Posso dire di essere una persona fortunata, nel senso che sono riuscito a fare il lavoro che volevo. Ho studiato presso il liceo Mamiani, un liceo in prima linea negli anni della contestazione, che ha svolto un ruolo importante nella mia formazione scolastica ed umana.

Mi sono poi laureato all'Università la Sapienza di Roma in Sociologia, con indirizzo economico. Mi interessavano soprattutto i problemi dello sviluppo. All'epoca si parlava di terzo mondo, ecco io mi occupo ancora di questo, anche se il concetto di terzo mondo non esiste più. Ho cominciato poi sin da subito a lavorare con organizzazioni non governative italiane, avendo Roma come base, ma viaggiando continuamente in vari paesi del mondo." Nella prima fase della sua carriera, Stefano si occupa prima dal settore dello sviluppo e quindi, dal 1992, di quello dell'emergenza.

"Dopo la fine della guerra fredda, i fronti si son frammentati e sono cominciate le crisi regionali. Io ho cominciato a lavorare in Somalia passando poi in Ruanda e nei Balcani, sono arrivato in Bosnia nel settembre del '95. Il mio lavoro consisteva in una fase iniziale di identificazione, in cui mi occupavo di capire quali fossero i bisogni dell'area, per poi preparare una proposta da presentare ai possibili donatori identificati. Preparavo così un pacchetto di intervento e, una volta ottenuti i finanziamenti, avviavo le attività sul campo e poi continuavo le operazioni di monitoraggio fino alla conclusione dell'intervento. Operando in questo modo, ho svolto missioni in più di 50 paesi, dall'Africa all'Asia, dall'America latina, al Medio Oriente ed all'Europa dell'est.

"Come stavo dicendo, nel '95 sono approdato in Bosnia, ma ben presto nell'organizzazione in cui lavoravo all'epoca - che si chiamava, e si chiama ancora, INTERSOS - ci siamo resi conto che non avremmo potuto svolgere il nostro tradizionale lavoro di ricostruzione e riconciliazione, perché il territorio di molti villaggi era minato. Osservammo però che mentre altri paesi europei avevano organizzazioni non governative che si occupavano dello sminamento, l'Italia ne era sprovvista. Pensammo allora di creare all'interno di INTERSOS una sezione specifica a questo dedicata: la Mine Action Unit. Io ne assunsi la direzione e stabilimmo un accordo di collaborazione con l'associazione degli Ufficiali del Genio in pensione (Anget); quindi praticamente abbiamo riconvertito ex-generalisti in operatori umanitari. È stata un'idea vincente, oltre che un'esperienza unica. La MAU è stata l'unica organizzazione italiana a essere accreditata presso le Nazioni Unite per svolgere questo lavoro di sminamento. Siamo partiti con una sola unità e poi l'attività è decollata con l'arrivo di finanziamenti importanti ed è stato possibile costituire diverse squadre operanti non solo in Bosnia, ma successivamente anche in Angola, Kosovo, Afghanistan e Iraq. E ci occupavamo di tutte le componenti del settore, dalla formazione degli operatori - sia italiani che locali - da impiegare, alla sensibilizzazione al problema dello sminamento ed alla raccolta fondi. Un periodo estremamente creativo. E di grande soddisfazione"

Proprio a partire dall'esperienza nella Mine Action, nel 2004 si apre la seconda fase della carriera di Stefano, quella in cui gli viene offerto di lavorare con le Nazioni Unite, in Albania, come mine action advisor del governo, con il compito di costituire una capacità albanese autonoma in questo settore. Dopo alcuni anni, passa con la Commissione Europea, tornando a lavorare nel più generale settore dello sviluppo. Ma questa volta dalla parte del finanziatore. Trascorre così ben 12 anni in Albania, gli ultimi 7 lavorando appunto per la Commissione Europea, fino al 2016. In quell'anno, secondo la procedura interna di rotazione fra le sedi di lavoro, inizia il periodo di servizio in Turchia ed è così che Stefano arriva ad Ankara.

"In Turchia mi son trovato bene sin da subito, anche se sono arrivato appena dopo il tentato colpo di stato del luglio di quell'anno. Peraltro, gli anni in Albania sono stati un po' una preparazione perché ci sono vari punti di contatto tra la cultura albanese e quella turca, fin'anche nella gastronomia. Ankara, peraltro, non è certo Istanbul, ma la trovo una città vivibile ed efficiente, con - in tempi normali - una discreta vita culturale. Vista la posizione geografica della città, un errore da non fare è quello di cercare di scoprire la Turchia via terra. Per chilometri e chilometri rischi di guidare nel nulla e affaticarti inutilmente. La formula vincente è senz'altro quella



primi input sulla Turchia, il famoso film “Fuga di mezzanotte”, una prigione simbolo del passato, ora convertito in museo.

A Canakkale ho riportato una profonda impressione dai luoghi delle battaglie e dai molti sacrari dei soldati di entrambe le parti lì caduti. Come ho detto, la storia mi appassiona e quei luoghi conservano la sacralità e l'atmosfera di un evento epico. Qui anche mi è tornato in mente un film costruito intorno a quegli eventi: “The water diviner”, storia di un padre che dall'Australia parte a cercare i figli dispersi in quegli scontri.

A Cankkale ho anche soggiornato presso un delizioso agriturismo, che mi aveva attirato perché combinava, nella struttura e negli arredi, elementi turchi con qualcosa di italiano, si sarebbe detto, addirittura, del cuore verde dell'Italia, l'Umbria. Ed infatti il proprietario è un gentile signore belga che aveva studiato . . . a Perugia! Molto appassionato delle storie locali e pronto a suggerire luoghi ed itinerari, si è rivelato anche lui un grande viaggiatore ed abbiamo quindi trovato molti punti in comune.”

Parlando di hobby e passioni, Stefano ama leggere, anche se in un modo tutto suo, poiché non legge quasi mai un libro dall'inizio alla fine, ma solo per estratti, per trarne spunti di riflessione, più che subirne passivamente le trame. Ricordiamo che Stefano è stato il primo donatore di libri per la biblioteca di Casa Italia 4 anni fa, quando abbiamo iniziato questo progetto. Ama la buona cucina ed in quella turca apprezza specialmente le meze, formaggi e verdure, visto che è ormai quasi vegetariano. Si dedica al bricolage e ben presto avrà occasione di farlo a tempo pieno visto che, come abbiamo anticipato, questa sarà l'ultima tappa della sua carriera. Dopo la Turchia, Stefano si ritirerà a vivere nella sua casa di campagna vicino Roma, in Sabina, dove l'attendono lavoretti vari di restauro e giardinaggio. “Sono contento di concludere la mia vita professionale in Turchia, un paese che ha molto da dare e potrebbe avere rapporti molto positivi con tutti i popoli che lo circondano”

C'è un altro aspetto della vita privata di Stefano che lo lega a Casa Italia di cui non abbiamo ancora parlato, quello del teatro. L'anno scorso infatti, prima dell'inizio della pandemia, si è costituita una compagnia amatoriale di teatro italiano, composta da italiani e turchi. Stefano ne ha fatto parte, recitando uno dei ruoli principali della commedia. “Da ragazzo cantavo e suonavo con la mia chitarra, come tanti a quell'età, ma non avevo considerato prima di dedicarmi alla recitazione. Ma ho visto che in realtà non ho problemi a calcare un palcoscenico. Ho voluto partecipare perché mi è sembrata un'esperienza interessante e divertente ed anche un'occasione per arricchire la mia vita sociale. A causa della pandemia, i lavori non si sono interrotti, ma hanno cambiato il loro corso: la commedia che doveva essere proposta a teatro è diventata un film e spero che presto potremo vederlo” Be' siamo tutti molto curiosi!

Ringraziamo Stefano per la disponibilità, la cortesia e per essere rimasto sempre un fedele frequentatore di Casa Italia in tutte le modalità possibili. Auguri per il prossimo pensionamento!





LA RICETTA:

RISOTTO AI FUNGHI PORCINI

La ricetta che Stefano ci propone non è proprio tipica del Lazio, ma è un suo cavallo di battaglia come ci racconta dal momento che è facilmente riproducibile in qualsiasi parte del mondo dove si trovino i funghi porcini, o fattibile con porcini essiccati da portare con sé in assenza di quelli freschi. Trattasi di un piatto italiano tipico, semplice e assolutamente squisito. Ma Stefano va oltre proponendoci il suo Bulgurotto ai funghi porcini ovvero la versione turca da lui sperimentata dove al posto del riso si può mettere il bulgur. Idea da provare, grazie e buon appetito a tutti!

Per realizzare il risotto ai funghi porcini, per prima cosa preparate il brodo vegetale

Scaldate l'olio in una padella antiaderente e fate soffriggere brevemente uno spicchio di aglio schiacciato, poi alzate la fiamma e aggiungete i funghi. Rosolate i funghi a fuoco vivace per circa 10 minuti in modo che prendano colore, poi salate, pepate e togliete dal fuoco. I funghi rosolati daranno al risotto una gradevole nota abbrustolita. Nel frattempo mondate e tritate finemente la cipolla. Sciogliete il burro in una casseruola, aggiungete la cipolla e lasciatela cuocere dolcemente per 10-15 minuti, aiutandovi con un mestolo di brodo se necessario. Quando la cipolla si sarà sciolta, unite il riso e fatelo tostare per un paio di minuti. Quando il riso sarà diventato quasi trasparente, portatelo a cottura aggiungendo un mestolo di brodo alla volta e mescolando spesso; assicuratevi che le bollicine di ebollizione rimangano costanti e che la fiamma non sia troppo aggressiva. Quando il riso sarà molto al dente, pochi minuti prima che sia pronto, unite i funghi porcini e finite la cottura, regolando di sale e pepe se necessario. Una volta cotto, mantecate il risotto a fuoco spento aggiungendo il burro e il parmigiano grattugiato, e mescolate bene. Per ottenere un perfetto risotto all'onda potete aggiungere un altro mestolo di brodo, se necessario. In ultimo, guarnite con del prezzemolo fresco tritato e il vostro risotto ai funghi porcini è pronto per essere servito!

INGREDIENTI:

Riso Carnaroli 320 g
Funghi porcini 400 g
Brodo vegetale 1 l
Cipolle dorate piccola 1
Aglio 1 spicchio
Burro 30 g
Olio extravergine d'oliva 2 cucchiari
Sale fino q.b.
Pepe nero q.b.
Parmigiano Reggiano DOP da grattugiare 50 g
Burro 30 g
Prezzemolo da tritare 2 cucchiari

A PROPOSITO DI TEATRO... UNA CHIACCHIERATA CON **ETHEM TURGAY ŞENGUR**



Caro Turgay, cominciamo parlando brevemente di te, tu che lavoro fai?

Be' in realtà io faccio tre lavori... sono ingegnere elettronico, insegnante di francese e attore di teatro e cinema (ho recitato in alcune serie di TRT, in vari spettacoli teatrali in francese con l'Istituto Francese di Cultura).

Be' a dirla tutta sei anche regista, ricordiamo che Turgay ha diretto la commedia "Non tutti i ladri vengon per nuocere" di Dario Fo, di cui abbiamo parlato in precedenza, che è stata realizzata con un gruppo di attori amatoriali italiani e turchi. Ci racconti come ti è venuta l'idea?

Dal 2003 al 2016 ho fatto teatro in francese, mi sono occupato di ogni tipo di testo teatrale, abbiamo anche partecipato a festival in Francia. Nel 2016 ho iniziato a dare lezioni di teatro. In quell'anno ho avuto occasione di partecipare a un laboratorio teatrale internazionale (Il cerchio di gesso) organizzato da Casa Italia con un maestro italiano. Eravamo un gruppo di persone di varie nazionalità, io ero l'unico turco presente. Mi è piaciuta molto l'esperienza, ho conosciuto Katia Bianchini, che si occupa delle attività culturali presso Casa Italia, e ho cominciato a pensare "Ma perché non fare del teatro in italiano mettendo su una compagnia amatoriale?" Avevo capito infatti grazie a questo seminario che molti stranieri che vivono ad Ankara vorrebbero fare l'esperienza del teatro ma spesso non possono perché la lingua turca rappresenta per loro un ostacolo. Questa idea mi è rimasta in testa per molto tempo fino a che finalmente nel 2019 siamo riusciti a costituire un gruppo.

In che modo siete riusciti a mettere in scena questa commedia?

NON TUTTI I LADRI VENGON PER NUOCERE

ATTO UNICO DI DARIO FO

Personaggi e interpreti

<i>Ladro -</i>	<i>Nicola Troiani</i>
<i>Moglie del ladro -</i>	<i>Luca Biancofiore</i>
<i>Uomo -</i>	<i>Stefano Calabretta</i>
<i>Donna -</i>	<i>Fatima Rocchi</i>
<i>Anna -</i>	<i>Burcu Çakırtaş</i>
<i>Antonio -</i>	<i>Matteo Rizzi</i>
<i>Secondo ladro -</i>	<i>Katia Bianchini</i>

Regia

Ethem Turgay Şendur



Be' in realta sul palco non ci siamo mai arrivati ma procediamo con ordine. Prima di tutto ci siamo conosciuti. Ovviamente nessuno degli aspiranti attori aveva esperienza nel campo solo curiosità e disponibilità. Abbiamo vagliato insieme vari copioni fino a decidere quello di Dario Fo, che è una grande figura del teatro contemporaneo italiano ed era in linea con le nostre esigenze sia per la brevità del testo, atto unico, che per numero di personaggi, 7. Dopo la scelta del copione abbiamo iniziato una serie di vere e proprie lezioni di laboratorio, lavorando sul movimento, la voce, la caratterizzazione dei personaggi arrivando infine alla distribuzione dei ruoli. A quel punto abbiamo cominciato le prove, ma non è passato molto tempo che è esplosa l'epidemia di Covid. All'inizio sembrava che non ci riguardasse e fosse una cosa lontana, poi però abbiamo capito che avremmo dovuto prendere dei provvedimenti e così abbiamo interrotto le prove. Per non buttare al vento tutto il lavoro svolto e non raffreddare gli animi, abbiamo comunque portato avanti la preparazione delle parti con delle videocoferenze via Zoom. A giugno, eravamo tutti stanchi ma appena c'è stata una sorta di riapertura ci siamo trovati a casa di Nicola Troiani e io ho lanciato una proposta che ha impresso una svolta improvvisa alla nostra avventura teatrale. Ho detto "Invece di rinunciare, visto che non abbiamo alcuna garanzia sulla sorte futura dei teatri, perché non realizziamo un film, qui, a casa di Nicola? Tutto quello che ci serve è un appartamento e degli accessori!" Ecco allora che è iniziata la seconda parte del nostro progetto. Come ho già detto sono anche regista e ho diverse strumentazioni, una videocamera professionale, luci, microfoni e ovviamente le competenze per realizzare un cortometraggio in piena regola. Abbiamo iniziato le riprese e siamo andati avanti per tutta l'estate fino a settembre inoltrato. Il film è finito. Sono ora nella fase di montaggio. Appena possibile verrà proiettato, magari nella sala cinema del caffè 95 di Casa Italia. Siete tutti invitati.

Durante le riprese ci puoi raccontare che difficoltà hai avuto e quali sono stati invece gli aspetti positivi?

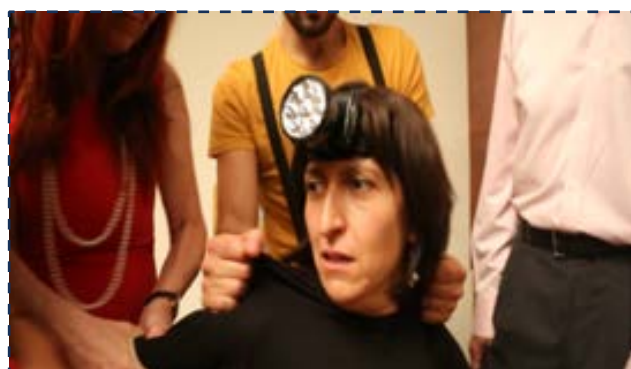
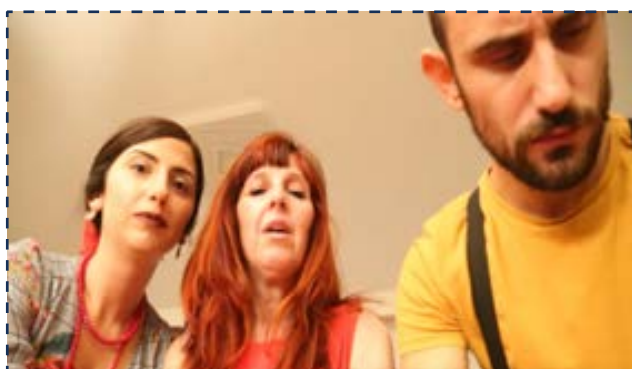
Allora innanzi tutto devo dire che fare un film è molto diverso che recitare a teatro. Il cinema ha delle regole che attori senza esperienza devono imparare e questo è stato il primo scoglio. Con il tempo però si sono abituati e ci abbiamo preso gusto. Per me lavorare con italiani che sono poi diventati degli amici è stato faticoso ma divertente. A volte non ci capivamo nemmeno quando parlavamo! Siamo stati poi sempre attenti al virus nei nostri incontri insomma, avevamo delle limitazioni sugli orari a causa delle restrizioni e della vita lavorativa di ognuno di noi (ci incontravamo sempre dopo le 20.00 e giravamo anche fino a mezzanotte) ma abbiamo portato avanti la cosa con molto impegno e sacrificio sino alla fine.

Visto che questo progetto è terminato, ne hai degli altri per il futuro?

Durante tutto questo periodo sono diventato davvero amico con Nicola Troiani: lui ci ha aperto la sua casa, è stato molto disponibile, abbiamo scoperto di avere tante cose in comune, come me appunto ama recitare e il teatro. Per questo motivo l'ho coinvolto in seguito in un altro cortometraggio, un film in francese che è stato il tema della mia tesi di Master presso il dipartimento di francese dell'Università di Hacetepe "Laboratorio di cinema nell'apprendimento del francese come lingua straniera". Anche in questo caso abbiamo proceduto

seguendo fasi ben precise: una serie di incontri di formazione diciamo, per poi arrivare alla stesura di una sceneggiatura, all'interpretazione della stessa e infine al montaggio a cui mi sto ancora dedicando. Dovrebbe terminare il tutto nel 2022. Ora assieme a Nicola abbiamo una nuova idea che stiamo tentando di realizzare. Mi sono reso conto che Nicola ha davvero talento per la scrittura. Durante le riprese del Ladro già aveva scritto due brevi scene da introdurre nella commedia, un'operazione frequente quando si vuole trasformare un pezzo teatrale in uno cinematografico. Era nato così un nuovo personaggio, lo psicologo, che io stesso ho interpretato e a cui il ladro si rivolge per un consulto. Ecco dopo questa piccola prova ho deciso di incoraggiarlo a scrivere qualcosa di diverso e Nicola ha pensato di ideare una storia, che poi potrebbe diventare una serie, una sitcom da distribuire su internet, che ha come protagonisti 3 amici che abitano a Istanbul, un italiano e due turchi. Ci stiamo lavorando e a breve dovremmo iniziare con la produzione. Non voglio dare nessun tipo di anticipazione sulla trama, sarà una sorpresa, quello che posso dire è che Nicola dopo tanti anni in Turchia è riuscito a cogliere bene le similitudini che ci sono tra questi due popoli e che lui ama i turchi tanto quanto io amo gli italiani. Per concludere posso dire sì che insegno francese ma mi piace molto parlare in italiano.

Grazie mille, in bocca al lupo per tutto, in attesa di vedere i tuoi lavori, ecco qualche scatto dalle riprese del film "Non tutti i ladri vengono per nuocere"





LE CANZONI ITALIANE IN TURCO -2

LETTERA A CHI AMA LA MUSICA DI H. ÇAĞLAR KARATAŞ

Quest'anno il Festival di Sanremo si è svolto dal 2 al 6 marzo al Teatro Ariston. Vorrei raccontare una storia che inizia a Sanremo, intrecciata con l'amore e collega insieme la musica Turca a quella Italiana.

Nel 1968, Sergio Endrigo e Roberto Carlos hanno vinto il Festival di Sanremo con la canzone "Canzone Per Te". Un anno dopo, Erol Evgin -che cantava in luoghi come gli yacht club con il gruppo musicale 'I Pipistrelli'- ha pubblicato il suo primo singolo "Eski Günler" che lui aveva scritto in Turco adeguandolo con la musica di "Canzone Per Te". Nel 2019, nel suo concerto per festeggiare i suoi 50 anni di musica (<https://youtu.be/6JZ3r54Ggfo>), lui ha cantato di nuovo "Eski Günler" :

Canzone Per Te Senin İçin Bir Şarkı

La festa appena cominciata
Coşku başlar başlamaz

È già finita
Zaten bitmişti

Il cielo non è più con noi
Cennet artık bizimle değil

Il nostro amore era l'invidia di chi
è solo
Aşkımız, yalnızları kıskandırdı

Era il mio orgoglio la tua allegria
Benim gururum senin sevincin idi

È stato tanto grande e ormai
Çok büyüktü ve şimdi

Non sa morire
Ölmek bilmiyor

Per questo canto e canto te
Bu yüzden şarkı söylüyorum
ve şarkımda seni söylüyorum

La solitudine che tu mi hai regalato
Bana armağan ettiğin yalnızlık

Io la coltivo come un fiore
Onu bir çiçek gibi büyütüyorum

Chissà se finirà
Kim bilir acaba bitecek mi?

Se un nuovo sogno
Yeni bir hayal

La mia mano prenderà
kuracak mıyım?

Se a un'altra io dirò
Bir başkasına diyecek miyim

Le cose che dicevo a te
Sana söylediğim şeyleri

Ma oggi devo dire che
Fakat şu anda söylemeliyim ki

Ti voglio bene
Seni seviyorum

Per questo canto e canto te
Bu yüzden şarkı söylüyorum
ve şarkımda seni söylüyorum

Eski Günler I Giorni Vecchi

Çok uzaklarda kaldı şimdi o güzel
günler
Adesso quei bei giorni sono rimasti
molto lontani

Birlikte yaşanan sevinçler
Le feste vissute insieme

Sahilde seviştığımız gizli yerler
I luoghi segreti sulla spiaggia in cui
abbiamo fatto l'amore

Aşkımız gibi unutuldular
Sono stati dimenticati come il
nostro amore

Çok uzaklardasın şimdi sen ve ben
yalnızım
Tu sei molto lontano adesso e io
sono solo

Dudaklarımda aşk şarkımız
La nostra canzone d'amore e' sulle
mie labra

Senin için söylüyorum bilmelisin ki
Canzo per te, devi sapere che

Hala seni çok seviyorum
Ti amo ancora molto

Belki de dolaşırız seninle yine
Magari passeggero' ancora con te

O sahilde el ele
Su quella spiaggia mano nella
mano

Döneriz yine sevgi dolu
Torneremo di nuovo a giorni
passati

Eski günlere
Pieni d'amore

Ve bu ümitlerle sensiz geçiyor
yıllar

Con la questa speranza passano
gli anni senza te

Dudaklarımda aşk şarkımız
La nostra canzone d'amore e'
sulle mie labra

Senin için söylüyorum bilmelisin
ki

Canzo per te, devi sapere che

Hala seni çok seviyorum
Ti amo ancora molto

Erol Evgin

50. Sanat Yılı Konseri

1. Bölüm

Tra una canzone e l'altra durante in suo concerto, lui raccontava la storia dell'arte musicale. Secondo quello che Erol Evgin ha raccontato, dopo Eski Günler lui continuava a scrivere i testi per sue canzoni; fino ad incontrare Çiğdem Talu. Dopo quel giorno, Çiğdem Talu scriveva, Melih Kibar (che era anche il pianista di 'I Pipistrelli') componeva e Erol Evgin cantava molte bellissime canzoni. Erol Evgin ha cantato 9 di quelle canzoni nel suo concerto per festeggiare i suoi 50 anni di musica:

- *İşte Öyle Bir Şey – Ecco Una Cosa Così*
- *Canım Benim – Cara Mia / Caro Mio*
- *Rüya – Il Sogno*
- *Deli Divane – Un Pazzo Innamorato*
- *İçimdeki Fırtına – La Tempesta Dentro Me*
- *Hisseli Harikalar Kumpanyası – Una Compagnia Di Meraviglie Condivise*
- *Hep Böyle Kal – Rimani Sempre Così*
- *Söyle Canım – Dimmi Cara*
- *Bir Bakışın Yetti – È Bastato Un Solo Tuo Sguardo (per far dimenticare)*

Mi pare che la maggior parte di queste canzoni siano le parole che raccontava il suo amore per Melih Kibar. Lei raccontava la sua amore semplicemente, ingenuamente, sinceramente nelle canzoni. E le musiche di queste canzoni sarebbero la risposta di Melih Kibar a lei. Questo affetto carino fra due innamorati è un regalo a noi cantato da Erol Evgin. Se aveste conosciuto queste canzoni, anche voi avreste regalato una di quelle tre mesi fa, il 14 febbraio, alla vostra innamorata, come me. Per me, la selezione è stata difficile:

Deli Divane

*Zincire vurulmuş bir mahkum gibi
Aşkın kölesi oldum ne çare
Bir ömre bedeldi adının bir harfi
Hasretin düşürdü beni bu hale
Dipsiz bir kuyu gibi karardı dünyam
Sensiz hayat nedir ki boş bir virane
Meyhaneler yetmiyor bu gece bana
Ben sana vuruldum deli divane
Çöllerde dolaşan bir mecnun gibi
Aşkınla tutuştum yandım ne çare
Her şeye bedeldi saçının bir teli
Ayrılık düşürdü beni bu hale*

Un Pazzo Innamorato

*Come un condannato incatenato
Sono diventato schiavo del tuo amore, non c'è nulla da fare
Per fino una lettera del tuo nome vale la pena
La tua nostalgia mi ha ridotto in questo stato
La mia vita si è annerita come un pozzo senza fondo
Che cos'è la vita senza te, un'esistenza vuota
Questa sera le taverne non mi bastano
Sono un pazzo innamorato di te
Come un pazzo innamorato che gira per i deserti
Sono arso d'amore, che posso fare
Un tuo capello vale la pena
La separazione mi ha ridotto in questo stato*



UNA CANZONE PER TE
LA CANZONE DEL SOLE
DI LUCIO BATTISTI

Le bionde trecce gli occhi azzurri e poi
Le tue calzette rosse
E l'innocenza sulle gote tue
Due arance ancor più rosse
E la cantina buia dove noi
Respiravamo piano
E le tue corse e l'eco dei tuoi no, oh no
Mi stai facendo paura

Dove sei stata cosa hai fatto mai?
Una donna, donna, dimmi
Cosa vuol dir sono una donna ormai?
Ma quante braccia ti hanno stretto tu lo sai
Per diventar quel che sei
Che importa tanto tu non me lo dirai
Purtroppo

Ma ti ricordi l'acqua verde e noi
Le rocce e il bianco in fondo
Di che colore sono gli occhi tuoi?
Se me lo chiedi non rispondo
Oh mare nero, oh mare nero, oh mare ne'
Tu eri chiaro e trasparente come me
Oh mare nero, oh mare nero, oh mare ne'
Tu eri chiaro e trasparente come me

Le biciclette abbandonate sopra il prato e poi
Noi due distesi all'ombra
Un fiore in bocca può servire sai
Più allegro tutto sembra
E d'improvviso quel silenzio fra noi
E quel tuo sguardo strano
Ti cade il fiore dalla bocca e poi
Oh no ferma ti prego la mano

Dove sei stata cosa hai fatto mai?
Una donna, donna, donna, dimmi
Cosa vuol dir sono una donna ormai?
Io non conosco quel sorriso sicuro che hai
Non so chi sei, non so più chi sei
Mi fai paura oramai, purtroppo

Ma ti ricordi le onde grandi e noi
Gli spruzzi e le tue risa
Cos'è rimasto in fondo agli occhi tuoi?
La fiamma è spenta o è accesa

Oh mare nero, oh mare nero, oh mare ne'
Tu eri chiaro e trasparente come me
Oh mare nero, oh mare nero, oh mare ne'
Tu eri chiaro e trasparente come me

Il sole quando sorge sorge piano e poi
La luce si diffonde tutto intorno a noi
Le ombre di fantasmi nella notte
Sono alberi e cespugli ancora in fiore
Sono gli occhi di una donna ancora pieni d'amore

Sarı saçların örgüsü mavi gözler ve dahası
Senin çorapların ince ve kırmızı
Ve masumiyet yanaklarında
İki portakal gibi daha da kırmızı
Bir de kilerin karanlığında
Nefes alışımız usulca
Senin koşturmaların ve yankısı hayırlarının, oh hayır
Bana korku salmaktasın

Neredeydin acaba ne yaptın?
Bir kadın, söyle bana, ey kadın
Ne demektir acaba artık bir kadının ben?
Sana kaç kol sarıldı, onu bilirsin sen
Olduğun kişi olman için
Hem ne önemi var ki, bana söylemeyeceksin
Ne yazık ki

Peki sen hatırlıyor musun yeşil denizi ve bizi
Kayalıkları ve dipteki beyazı
Acaba neydi gözlerinin rengi?
Soracak olsan yok bende cevabı
Ey kara deniz, ey kara deniz, ey deniz
Sen benim gibiydin berrak ve temiz
Ey kara deniz, ey kara deniz, ey deniz
Sen benim gibiydin berrak ve temiz

Çayırın üstüne bırakılmış bisikletler ve dahası
İkimiz uzanmışız gölgeye sığıması
Biliyor musun, ağzında bir çiçek yarayabilir işe
Her şey görünür pür neşe
Aramızda bir sessizlik olurdu birden
Ve senin o bakışın bana tuhaf gelen
Ağzındaki çiçek düşer
Oh hayır, yalvarırım, elini durdur yeter

Neredeydin acaba ne yaptın?
Bir kadın, söyle bana, ey kadın
Ne demektir acaba artık bir kadının ben?
O emin gülümsemeyi tanı mıyordum yüzünden
Bilmiyorum sen kimsin, artık bilmiyorum kimsin ki
Şimdi beni korkutuyorsun ne yazık ki

Peki sen hatırlıyor musun bizi ve büyük dalgaları
Üstümüze püsküren suları ve attığın kahkahaları
Gözlerinin derininde geriye ne kaldı?
Alevi söndü mü yoksa tekrar mı yandı?

Ey kara deniz, ey kara deniz, ey deniz
Sen benim gibiydin berrak ve temiz
Ey kara deniz, ey kara deniz, ey deniz
Sen benim gibiydin berrak ve temiz

Güneş doğduğunda yavaşça doğar ve dahası
Işık yayılır, kaplar etrafımızı
Hayaletlerin gölgeleri geceleyin
Ağaç ve çalılardır dalları hâlâ çiçek dolu
Gözleridir bir kadının hâlâ aşk dolu



Traduzione di Alpay Izmirlier



LUCIO BATTISTI

Lucio Battisti (Poggio Bustone, 5 marzo 1943 – Milano, 9 settembre 1998) è stato un cantautore, compositore, polistrumentista, arrangiatore e produttore discografico italiano.

Tra i più influenti e innovativi cantautori e musicisti italiani, è considerato una delle massime personalità nella storia della musica italiana sia come compositore e interprete dei suoi brani, sia come compositore per altri artisti. In tutta la sua carriera ha venduto oltre 25 milioni di dischi.

Abile chitarrista e perfezionista, noto anche per l'attenzione ai dettagli e la cura quasi maniacale che dedicava agli arrangiamenti e agli accordi. La sua produzione ha impresso una svolta decisiva al pop/rock italiano: da un punto di vista strettamente musicale, Lucio Battisti ha rivoluzionato e personalizzato in ogni senso la forma della canzone tradizionale e melodica, spesso combinandola con sonorità e ritmi tipici di svariati generi, riuscendo costantemente a rinnovarsi e ad addentrarsi con versatilità ed eclettismo nel rhythm and blues, prog rock, elettropop, latina, arrivando a toccare anche la new wave, la disco music, il folk, il soul, il beat e altro ancora.

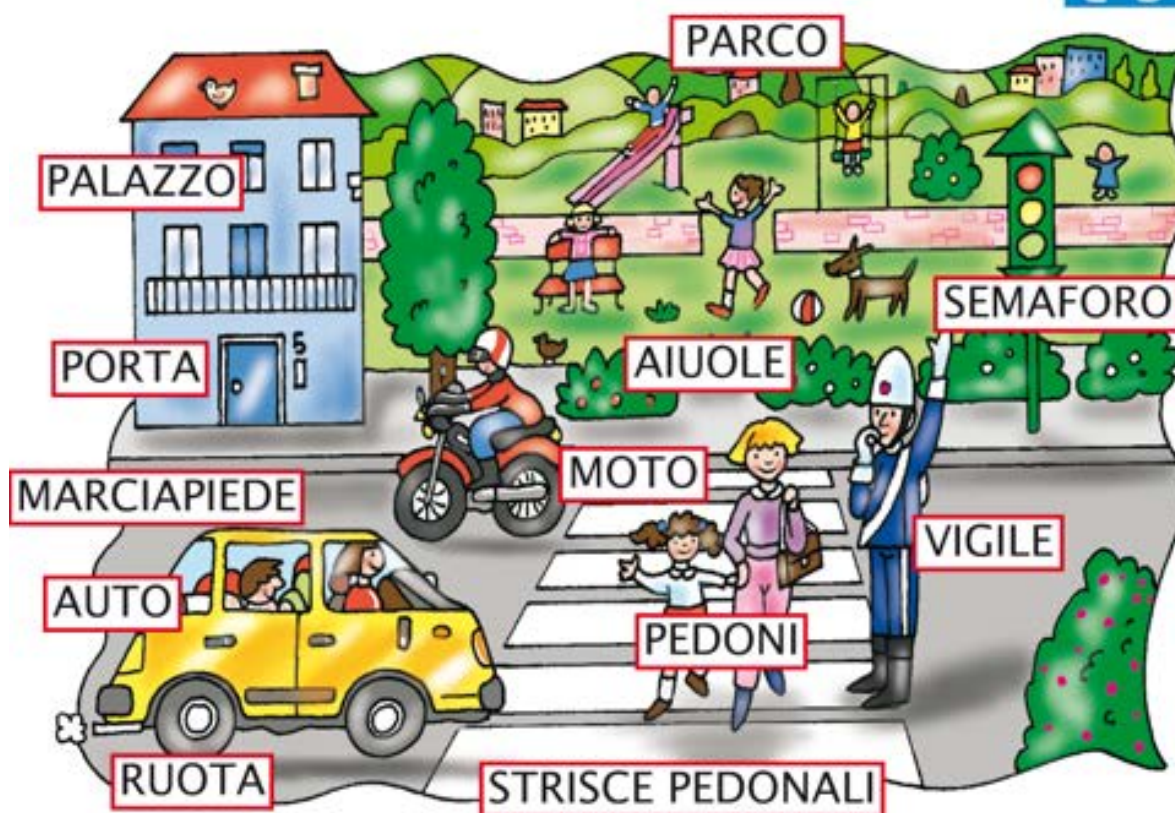
Grazie all'armoniosa integrazione della sua musica con i testi scritti da Mogol, a tratti ermetici, Battisti ha segnato un'epoca della cultura musicale e del costume italiani, interpretando in stile poetico temi ritenuti esauriti o difficilmente rinnovabili, come il coinvolgimento sentimentale e gli avvenimenti della vita quotidiana;

Per queste ragioni, Battisti è oggi legittimato quale vero e proprio genio della musica nonché punto di riferimento per il panorama musicale italiano; la sua popolarità sembra aumentare gradualmente anche fuori dai confini nazionali, merito anche di alcuni album e singoli incisi in spagnolo, inglese, tedesco e francese, cantati e arrangiati da Battisti stesso.

Dotato di una notevole forza interpretativa e di un inconfondibile timbro vocale, il quale è stato talvolta al centro di dissensi, Battisti è stato anche una figura schiva e riservata: durante la sua carriera è apparso sporadicamente in pubblico e si è prestato alla stampa con sempre minor frequenza fino a quando ha deciso di ritirarsi completamente dalla scena, non aparendo più neanche nelle copertine dei suoi album.

«Non faccio tournée né spettacoli perché mi sembra di vendermi, di espormi in vetrina: io voglio che il pubblico compri il disco per le qualità musicali e non per l'eventuale fascino del personaggio.»

IN CITTÀ



I BAMBINI GIOCANO NEL P _____ .

IL V _____ DIRIGE IL TRAFFICO.

LE A _____ SI FERMANO DAVANTI ALLE STRISCE.

I PEDONI ATTRAVERSANO SULLE ST _____ .

IL PA _____ È AZZURRO.

LE MO _____ NON DEVONO SALIRE SUL MARCIAPIEDE.

ATTENZIONE AL SEMA _____ .



C1-C2

RACCONTI MILANESI

DI CHRISTIAN CORRENTI

ALLA SCALA

Esiste un museo proprio nel cuore di Milano fatto di ricordi e di melodie, di abiti magnifici, di stupefacenti oggetti di scena e ancora di scritti e di strumenti musicali. Un posto dove si può viaggiare attraverso la storia del teatro più importate e più suggestivo al mondo. Il Teatro alla Scala. Poco più di 4 stanze dove da anni si custodisce ciò che resta una volta calato il sipario.

Ma è impossibile conservare l'emozione d'una Prima, quando tutta la città sta dentro e fuori da questo scrigno, quando tutta l'Italia si siede davanti al televisore o accende la radio per ascoltare, anno dopo anno, la Tebaldi, la Callas, Pavarotti, Muti, la Netrebko.

Che stupore la musica quando t'attraversa mentre siedi come un re in un palchetto, incorniciato da velluti e stucchi o in platea, dove t'assale il suono come vento dal mare in burrasca o t'accarezza, come tiepida brezza del mattino.

Gli esperti, invece, i critici, o chi per buona sorte è riuscito ad ottenere un biglietto anche se non ce ne erano più, se ne sta incollato al proprio vicino, in piccionaia, nell'ultimo tra i balconi. Ed è lì che meglio s'assapora ogni nota, forse perché ha percorso tutto il teatro per raggiungerci.

Le donne fanno onore a queste antiche mura indossando abiti e gioielli di rara bellezza, beh, alcune ci provano soltanto, mentre gli uomini se ne stanno, per lo più impettiti nei loro frak a coda lunga, in attesa che le porte del foyer si aprano e tutto abbia inizio.

Ma è bello godersi la musica anche in lontananza, continuando a fare il proprio lavoro dietro le quinte, negli uffici, nella sartoria o al book shop.

La Scala però, è come la musica, non può essere raccontata.

PRO IMPERIUM MUNDI

MARTEDÌ 25 MAGGIO, CONFERENZA DEL PROF. ROBERTO MOTTA SOSA

Centro studi di geopolitica e relazioni internazionali

The Ottoman Empire as geopolitical pivot in the World Struggle between United Kingdom, Germany and the United States in the last phase of the so called Age of Imperialism



Abstract

Nell'ultimo decennio del XX secolo la splendid isolation britannica cominciava a non essere più una politica praticabile dall'Her Majesty's Government. Dal 1870 (de facto; 1871 de jure) l'emergere sul continente europeo di una nuova potenza imperiale – la Germania – poneva all'attenzione del British Empire la questione del mantenimento del balance of power nel Vecchio Continente. L'egemonia mondiale britannica, acquisita con la vittoria nelle guerre napoleoniche e mantenuta sin lì soprattutto attraverso il principio del two power standard (garante del maritime domain esercitato dalla Royal Navy), era inoltre minacciata da un altro attore geopolitico emergente: gli Stati Uniti d'America. Dopo la vittoria nella guerra con la Spagna nel 1898, Washington aveva definitivamente espulso Madrid dal Pacifico, consolidando il proprio impero insulare. Se fino ad allora quell'oceano aveva potuto chiamarsi un "lago spagnolo", da quella data diveniva soggetto all'influenza statunitense. Non casualmente negli anni Novanta del XX secolo in Germania e negli Stati Uniti cominciava a palesarsi un dibattito geopolitico

sul ruolo mondiale delle due potenze che ebbe i due massimi campioni in Friedrich Ratzel e in Alfred Thayer Mahan. Nello stesso anno (1897) entrambi diedero alle stampe due opere fondamentali. Il primo pubblicò il saggio Politische Geographie all'interno del quale utilizzò l'espressione Lebensraum in relazione alle relazioni tra Stati, mentre il secondo dava alla stampa lo studio intitolato The Interest of America in Sea Power, Present and Future. L'ultimo decennio del XX secolo può così considerarsi un periodo cruciale per gli sviluppi della politica mondiale. In particolare, la crisi di Fascioda (1898) può essere letta come il vero punto di svolta. La crisi diplomatica franco-britannica per quella porzione di Sudan anglo-egiziano determinò – risolvendosi in maniera indolore – quel progressivo avvicinamento tra Londra e Parigi che avrebbe portato alla Entente Cordiale. Il Regno Unito avrebbe quindi cominciato a tessere accordi diplomatici (Alleanza anglogiapponese 1902; Accordo anglo-russo, 1907) volte principalmente a contrastare ovvero contenere i due principali pericoli alla propria egemonia:

la Germania e gli Stati Uniti [peraltro entrambi, a loro modo, ricettacoli del concetto di *translatio imperii* che già aveva connaturato parte dell'ideologia imperiale britannica]. In questa partita mondiale a tre, il cui periodo di incubazione può essere individuato negli anni compresi tra il 1867 e il 1898, l'Impero Ottomano assunse una valenza strategica. Nel 1869 venne infatti inaugurato il Canale di Suez che – bypassando la rotta del Capo di Buona Speranza – accorciava la via dei commerci marittimi e i collegamenti tra l'Impero Britannico e i suoi domini in Asia, in specie l'India. Il 3 marzo 1898 il British Admiralty Office avviò inoltre esperimenti per l'utilizzo del petrolio come propellente delle unità navali al posto del carbone. Già sul finire del XX secolo alcune potenze europee avevano rivolto la loro attenzione verso la possibile esistenza di cospicui fonti di oli combustibili nel Vicino Oriente, in specie ottomano. In aggiunta a ciò la costruzione della ferrovia Berlino-Baghdad ad opera di interessi tedeschi attribuiti ai territori ottomani un ulteriore elemento di rilevanza geopolitica, poiché un'eventuale estensione del tratto ferroviario a Bassora – posta all'imboccatura del Golfo Persico – avrebbe potuto garantire alla Germania la possibilità di raggiungere l'Oceano Indiano, quindi l'Asia, bypassando Suez, assicurandosi contemporaneamente diritti di esplorazione ed estrazione mineraria (petrolio) nelle province mesopotamiche dell'Impero Ottomano. Con l'inizio dello sfruttamento petrolifero quale combustibile per locomozione, soprattutto di navi poi aerei e carri armati, l'Impero Ottomano diveniva ancora di più il centro aggregativo delle mire non solo di potenze europee quali il Regno Unito e la Germania, ma pure di un impero emergente quale quello statunitense, che alla vigilia del Primo conflitto mondiale era il primo produttore di greggio su scala internazionale. Dopo il 1918, eliminata la Germania guglielmina dalla partita globale, tra la diplomazia statunitense e quella britannica sorse un aspro contenzioso diplomatico, avente come epi-

centro gli ex territori ottomani del Medio Oriente. Londra, volendo fare del nuovo assetto geopolitico mediorientale (Conferenza del Cairo, 1921) il perno della sua rotta imperiale verso l'Estremo Oriente, tentò di escludere gli interessi statunitensi dallo sfruttamento dei petroli del Mosul. Tuttavia, il tentativo britannico di esercitare una "Dottrina Monroe" in Medio Oriente non riuscì pienamente, poiché nel 1928 veniva siglato il "Red Line" Agreement che consentiva ad alcune compagnie petrolifere statunitensi di entrare nel cartello petrolifero mediorientale. La prorogatio imperii perseguita da Londra – incentrata sul controllo delle riserve petrolifere mediorientali – veniva così minata, lasciando già presagire quel passaggio dall'egemonia britannica a quella americana che si sarebbe concretizzata dopo il 1945. Con la scomparsa dell'antico Impero Ottomano aveva termine una lunga fase nella storia delle relazioni internazionali cominciata nel 1536 quando Francesco I di Valois-Angoulême strinse con il Sultano Solimano il Magnifico un trattato di alleanza in funzione anti-absburgica. La nuova politica estera kemalista – assai più attenta agli interessi nazionali e ben più in grado di sfruttare le frizioni diplomatiche tra le potenze europee – inaugurò un nuovo corso nelle relazioni tra la neonata Repubblica di Turchia e la comunità internazionale, perseguendo una politica più orientata alla prudenza e alla messa in sicurezza del suo estero vicino, come ebbero a dimostrare i Trattati di Alessandropoli (1920) e di Mosca (1921) e come confermarono le firme, nel 1934, dell'Intesa balcanica e, nel 1937, del Trattato di Sa'dābād. Tale approccio negli affari esteri trovò una mutazione qualitativa solo alcuni decenni più tardi, quando Ankara, nel 1952, entrò nello schieramento euro-atlantico aderendo alla NATO, consentendo così alla talassocrazia (imperiale) statunitense di incuneare un proprio avamposto tra il Caucaso sovietico e il Medio Oriente, scacchiere, quest'ultimo, in cui l'influenza britannica aveva cominciato a tramontare con il rischio che ad essa, in alcuni casi, potesse sostituirsi quella sovietica

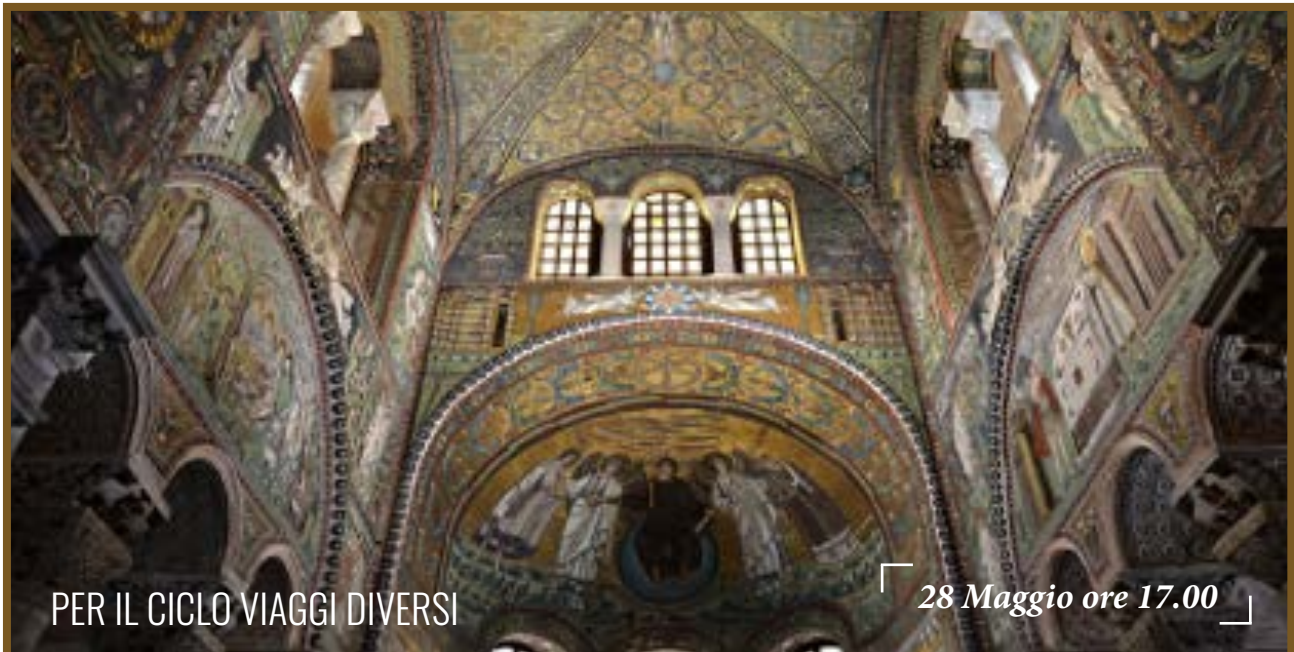


ROBERTO MOTTA SOSA

Roberto Motta Sosa è nato a Desio vicino a Monza e si è formato all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dove ha conseguito la laurea magistrale in Storia, con indirizzo storico-religioso approfondendo gli aspetti storici e geopolitici legati al Vicino Oriente ottomano nel periodo compreso tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Studioso di geopolitica e storia delle relazioni internazionali è autore e analista per <<Geopolitica.info>> portale del Centro studi di geopolitica e relazioni internazionali. Per i paper digitali curati dalla Fondazione De Gasperi ha inoltre pubblicato due studi brevi – entrambi scaricabili dal sito della Fondazione – relativi all'area mediorientale: Libia: radici storiche di un caso geopolitico (agosto/settembre 2016) e Un Califfato improbabile. Genesi e dinamiche storico-contemporanee di Daesh (febbraio 2017). Nell'ottobre 2017, con Historica Edizioni,

ha dato alle stampe la sua prima monografia Medio Oriente Conteso. Turchi, arabi e sionisti in un conflitto lungo un secolo, frutto del suo interesse per la storia delle relazioni internazionali e la geopolitica. La Prefazione al volume è firmata dall'ambasciatore Bernardino Osio, nipote di Bernardino Nogara (1870-1958) che fu responsabile a Istanbul (Costantinopoli) della Società Commerciale d'Oriente, poi inviato italiano a Lonsanna, quale <<esperto per la Turchia>>, per le trattative di pace con l'Impero Ottomano nel 1912. Per il ruolo svolto nei negoziati diplomatici con la Porta Nogara fu nominato delegato italiano nel Consiglio di Amministrazione del Debito Pubblico Ottomano. Nogara fu tra le personalità più attive nel favorire gli interessi commerciali e finanziari italiani nell'Impero Ottomano, nonché osservatore privilegiato degli accadimenti politici e diplomatici dell'Impero negli anni che vanno dalla Prima guerra mondiale alla rivoluzione kemalista. Un affresco, ricco di dettagli intimi dei protagonisti, di quel periodo è contenuto nelle Lettere da Costantinopoli, raccolte in un volume dall'ambasciatore Osio. L'idea di scrivere un saggio sull'Impero Ottomano è nata dalla volontà di cimentarsi in una ricerca storica sulla questione mediorientale, in primis traendo ispirazione dalla figura di Lawrence d'Arabia (a cui è dedicato un capitolo), inoltre studiando i rapporti tra le potenze europee bramanti le ricchezze (petrolio) dell'Impero Ottomano. In cantiere ha altre due fatiche: un volume (quasi ultimato) sui retroscena diplomatici tra Roosevelt, Stalin e Churchill, relativi alla conferenza di Jalta e al sorgere della Guerra Fredda, e un saggio sull'ideologia imperiale americana.





PER IL CICLO VIAGGI DIVERSI

28 Maggio ore 17.00

A RAVENNA, ULTIMA CITTÀ DANTESCA DELLA PROF.SSA ANNA FRIGIONI



*Ambasciata d'Italia
in Turchia*

Ravenna è oggi un'accogliente città di provincia. Ciò che la rende unica è il suo grandioso passato di magnifica capitale, prima dell'Impero romano e poi del regno di Teodorico e dell'Esarcato, cioè il regno bizantino in Italia. In età augustea, inoltre, a Classe, oggi parte del territorio cittadino, era stanziata la flotta dell'Impero.

Questo passato così nobile e glorioso fa capolino ovunque nella città, nella quale mausolei, palazzi imperiali, basiliche, battisteri, tutti caratterizzati dai preziosi mosaici, si impongono alla vista, contrastando con gli edifici più semplici dell'urbanistica odierna. Nel Medioevo Ravenna conobbe la Signoria dei da Polenta, tra i quali Guido, padre della famosa Francesca dantesca. Fu poi Guido Novello da Polenta che ospitò Dante Alighieri nell'ultimo periodo della sua vita. Qui Dante morì e qui risposo il suo corpo, anche se "riposa" non è forse il verbo adatto, visto che i resti del grande fiorentino hanno conosciuto avventure degne di un romanzo.

Per noi Ravenna sarà "l'ultima città dantesca", cercheremo di guardarla con gli occhi con cui Dante la guardava, anche scoprendone la storia e visitandone le affascinanti tracce dell'antichità.

ESAME CELI SESSIONE ESTIVA



Università
per Stranieri
di Perugia



CENTRO VALUTAZIONE
CERTIFICAZIONI LINGUISTICHE
Università per Stranieri di Perugia

CELI CERTIFICAZIONI DI ITALIANO GENERALE



Sono aperte le iscrizioni per la Sessione Primavera dell'Esame Celi, Certificazione di conoscenza della lingua italiana dell'Università per stranieri di Perugia. L'esame si terrà il 22 Giugno, il termine ultimo per le iscrizioni è il 13 maggio. Per maggiori informazioni scrivere una mail a casaitaliaankara@gmail.com

LA FOTO DEL MESE

GIANMARIA RAITERI



Che cosa possiamo comprare in una Pizzicheria?

La pizzicheria è una bottega in cui si vendono salumi, formaggi e altri generi alimentari. Pizzicheria è un termine regionale, al pari di norcineria o salumeria. Un sinonimo valido su tutto il territorio italiano può essere quello di alimentari. Il termine pizzicheria deriva dal verbo pizzicare, perché in questo negozio vi si vendono cibi piccanti.

Luogo ideale per fare merenda farsi preparare un panino o prendere un pezzo di pizza da mangiare per strada. Questi negozi che costellano il centro storico delle città o di piccoli paesi stanno purtroppo rapidamente scomparendo lasciando il posto alle grandi catene di supermercati che offrono gli stessi prodotti al banco, ma non ricreano certo la stessa atmosfera familiare intima e colorata da bottega di quartiere o di paese.

Seguici Sui Social



[/italyadostluk](#)

CASA ITALIA